Firenze

Forte Belvedere. Proseguono le indagini sulla morte di Veronica

Gli indagati: «Il Comune era responsabile dei fari»

L'illuminazione era pubblica e la cooperativa Archeologia che gestiva Forte Belvedere non ne era responsabile: gli addetti non sapevano nemmeno da dove e come si accendessero i fari. È quanto sostenuto davanti agli investigatori da una delle due persone indagate, difese dagli avvocati Neri Pinucci e Gianluca Gambogi, nell'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, la fiorentina di 37 anni che il 15 luglio scorso precipitò dal Forte Belvedere. Secondo la procura di Firenze, fra le cause della morte di Veronica ci sarebbe la scarsa illuminazione. L'indagata ha poi spiegato che il piano di sicurezza prevedeva un afflusso di 150 visitatori ma che, per la mostra, le persone erano molte di più. L'evento si sarebbe svolto in un'area non gestita dalla cooperativa che non sarebbe stata avvertita. ■

E.POLIS

▸ Il punto dove morì Veronica